AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

OMBRINA, L'UFO PRONTO AD ATTERRARE "RISCHI ENORMI, UNA MISERIA DI ROYALTY"

11 Agosto 2015



CHIETI – "Immaginate una piattaforma petrolifera, ben visibile dalla costa dei Trabocchi, che rappresenterà una mina vagante per 27 anni, con a fianco una nave che dalla sua ciminiera sputerà tutti i giorni veleni, senza la certezza di controlli, in cambio con una miseria di royalty, e con il rischio di erosione della costa e tracollo del turismo. Ecco, questo è l'ufo Ombrina".

A parlare sono il presidente regionale del Wwf Luciano di Tizio e la responsabile energia della stessa associazione Fabrizia Arduini, nelle ore in cui ci si prepara ad una grande mobilitazione contro "l'ufo", termine coniato in campagna elettorale dal presidente della Regione Luciano D'Alfonso, per indicare la piattaforma Ombrina Mare, che potrebbe presto atterrare davanti alla costa dei Trabocchi, in provincia di Chieti, realizzata dalla società Rockhopper pronta a estrarre 40 milioni di barili di petrolio per i prossimi 27 anni.

Ipotesi mai così concreta, dopo che il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, il 7 agosto hanno firmato il decreto di compatibilità ambientale, dando il sostanziale via libera all'intervento dopo anni di polemiche e procedure autorizzative con continui stop and go.

Se da una parte Sergio Morandi, amministratore delegato e direttore generale della Rockhopper Italia, esulta ribadendo che la piattaforma sarà sicura e porterà ricchezza e lavoro, in queste concitati giorni agostani il presidente Luciano D'Alfonso incassa il colpo e promette che contro questo progetto la Regione, "andrà avanti fino alla 'corte celeste', usando tutti gli strumenti previsti dal diritto e dall'ordinamento, non escludendo nessuna iniziativa".

L'ultima spiaggia, insomma rappresentata da un ricorso al Tar, ammesso entro 60 giorni dall'emissione del decreto o 120 se proposto al Capo dello Stato, mentre la società Rockhopper dovrà realizzare il progetto entro cinque anni dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Le opposizioni di centrodestra e Movimento 5 stelle lanciano però bordate contro il centrosinistra in Regione, che si trova non senza imbarazzo contrapporsi al centrosinistra al governo, che con il decreto Sblocca Italia ha anche spuntato le armi della Regione in quanto anche l'estrazione petrolifera in Adriatico è diventata priorità strategica nazionale, e non sarà più vincolante il parere negativo dell'ente locale.

Comitati e cittadini ma anche albergatori, operatori turistici e titolari di aziende agricole sono dunque sul piede di guerra.

Prima mobilitazione dal 12 a 15 agosto a San Vito chietino, e si sta lavorando ad una grande manifestazione a Roma.

Il 27 agosto ambientalisti, amministratori comunali del litorale molisano e associazioni "No triv" abbracceranno poi l'isolotto del Cretaccio alle isole Tremiti (Foggia), con una lunga catena umana in mare, per contrastare il rischio di nuove trivellazioni, a cominciare da quella di Ombrina.

Il via libera da parte del governo è stato dato a condizione che vengano eseguiti le prescrizioni e gli adempimenti amministrativi previsti dalla procedura Via (Valutazione di impatto ambientale) e Aia (Autorizzazione impatto ambientale).

Dal controllo delle emissioni, e degli svernamenti in mare, passando per tutte le fasi progettuale della realizzazione della piattaforma.

E proprio su questo aspetto lancia i primi strali Di Tizio.

“Non ci fidiamo di quanto prescritto per mitigare i danni, per noi comunque inevitabili di questa attività petrolifera. I controlli vengono fatti dalla stessa società in auto-certificazione, il controlla se stesso, e l’esperienza insegna che le verifiche di organismi terzi saranno rari, se non inesistenti”.

E Di Tizio replica poi a Morandi, osservando che “è normale che un petroliere dica che l’estrazione petrolifera non comporta danni ambientali, ma la realtà è ben diversa. Soprattutto in un mare chiuso come l’Adriatico, e come il Mediterraneo, con scarso ricambio di acqua, dove non a caso si registra la maggiore concentrazione di idrocarburi disciolti nel mare”.

“Il rischio di incidenti lo dicono le statistiche – incalza Di Tizio – sono altissime e se dovesse accadere qui si registrerebbe una devastazione irreversibile della durata di 80 anni”.

E tutto questo conclude Di Tizio, “per tirare fuori petrolio di scarsa qualità che soddisferà il fabbisogno di greggio del nostro Paese per appena 8 settimane”.

Altri argomenti che saranno al centro anche de ricorso al tar dela Regione, li ribadisce Fabrizia Arduni. In primis mettendo in discussione i dati forniti al Via nazionale dalla Rockopper sulle emissioni della grossa nave (Fpso) con una ciminiera dalla quale verranno dispersi in atmosfera i fumi della combustione dei prodotti di scarto.

“La nave per 24 ore al giorno – premete Arduini – tutti i giorni nell’arco di durata prevista del progetto, ovvero 24 anni effettuerà la prima lavorazione, cioè la desulfurazione, con emissione di composti acidi. Ogni giorno, per il suo regolare funzionamento, emetterà 200 tonnellate di sostanze disperse nell’aria, di cui una parte è costituita da ossidi di zolfo, azoto, carbonio, acido solfidrico e idrocarburi non metanici.

“Lo studio della dispersione degli inquinanti della società – spiega dunque Arduini – effettuato con il metodo Camet-Calpuf, non è affidabile perché fa proiezioni scegliendo come campione il 2011, guarda caso l’anno con pochissimo vento”

“Il professor Piero Di Carlo, fisico dell’atmosfera dell’Università dell’Aquila e Loredana Pompilio, geochimica dell’università D’Annunzio, – spiega Arduini – hanno invece ricalcolato i dati in un arco di tempo superiore come campione, e con uno scenario più realistico dal punto di vista atmosferico, e risulta che questa nube di inquinanti arriverà eccome sulla costa”.

C’è poi un altro effetto temuto dal Wwf, quello della subsidenza ovvero del lento e progressivo abbassamento del fondo di un bacino marino o di un’area continentale, indotta dal’estrazione del greggio sottostante.

“Una grave lacuna dell’iter autorizzativo – spiega ancora Arduini – è il mancato calcolo del rischio di subsidenza, che come effetto potrebbe avere l’accelerazione del’erosione della costa. Insomma con buona pace di chi parla di compatibilità di Ombrina con il turismo, c’è il serio rischio che scompariranno nei prossimi anni le poche spiagge rimaste sulla costa dei Trabocchi”.

A tal proposito il geochimico Francesco Stoppa prevede anche che con la subsidenza, si potrebbe verificare una risalita veloce e massiccia di gas accompagnata da frane e smottamenti del fondale marino, tutti fenomeni in grado di spingere l’acqua verso la costa producendo onde di tsunami che, per prima cosa, metterebbero a serio rischio la sicurezza e la stabilità dell’impianto stesso. E reputa molto probabile che aumenteranno le frane da crollo lungo le scogliere, allorchè il mare eroderà con più intensità l’argilla ai loro piedi.

Infine la replica ad uno degli argomenti a favore di Ombrina: la società Rockhopper verserà nelle casse della regione royalty che saranno una boccata di ossigeno per le sue esangui finanze.

“Calcolare ora l’ammontare di queste royalty – spiega Arduini – è oggi impossibile, perché c’è un complesso sistema di calcolo che tiene conto delle detrazioni riconosciute in caso di realizzazione di infrastrutture, interventi di manutenzione, e attività di ricerca. Una cosa è però certa, le estrazioni petrolifere nel mare abruzzese della piattaforma Rospo mare ammontano a circa 200 mila euro, l’anno. Difficilmente Ombrina Mare potrà arrivare a questa cifra, sicuramente di gran lunga inferiore ai danni anche economici che saranno ingenti, al turismo e altre attività legate al mare”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli